



**Libri**

Nel romanzo di Longo un'indagine sull'ignoto e sulla bellezza di Napoli

► **Marongiu** a pag. 38

# Andrej Longo

## “La forma dei sogni”, un'indagine tra l'ignoto e la bellezza di **Napoli**

► di **Alessandro Marongiu**

**E** stato un colpo di fulmine, quello per Acanfora. Ci hanno conquistati il suo sguardo sul mondo e la sua voce di narratore, ingenui entrambi a dispetto del lavoro nelle forze dell'ordine che il ragazzo si è ritrovato, suo malgrado, a svolgere.

L'abbiamo conosciuto con “Chi ha ucciso Sarah?”, pubblicato da Adelphi nel 2009 e poi riportato in libreria da Sellerio nel 2021; lo scorso anno è apparso in “La notte di San Lorenzo” all'interno della raccolta “Una notte in giallo”, e oggi, sempre per l'editore palermitano, Andrej Longo lo mette al centro di un nuovo romanzo, “La forma dei sogni” (424 pagine, 16 euro).

Qualcosa, dai primi tempi, è cambiato. Intanto, ma que-

sto pesa in maniera relativa, Longo ha per così dire definitivamente traslato il suo protagonista dalla metà degli anni Novanta ai giorni nostri, mantenendone però inalterata o quasi l'età. Potere della letteratura. A pesare invece è che ora di Acanfora sappiamo, oltre al cognome, anche il nome di battesimo: segno che da mera funzione del racconto quale poteva essere in “Chi ha ucciso Sarah?”, il giovane di Torre del Greco si è guadagnato il ruolo di vero e proprio personaggio. Lo dimostra anche una scena in apertura, inaspettata e dolorosa, con la tipica essenzialità stilistica di Longo che si sposa alla perfezione alla durezza dell'episodio. Qualcosa per contro non è cambiato, a partire dal fatto che Longo usa la struttura del racconto d'investigazione (o crimi-

nale: si veda il bellissimo “Solo la pioggia”) come pretesto per parlare d'altro. Dell'animo umano, più di tutto – un marchio ben noto della produzione dell'ischiano.

Così Acanfora, sorta di filosofo del quotidiano con gli occhi di bambino, è stavolta alle prese, a modo suo, con l'ignoto. Sia con il concetto, sia con le possibili ricadute nell'esistenza concreta: basterà il percorso di una lama affilata dentro la carne, due centimetri in più o due in meno, perché se ne abbia diretta testimonianza. Poi di Napoli, parla Longo, come sempre: del suo spirito profondo, delle sue incongruenze anche interne, della sua bellezza. A fare da filtro per l'indagine sulla città è, in “La forma dei sogni”, il calcio. E se Acanfora mantiene la promessa al lontano amico Ciro di dargli con-

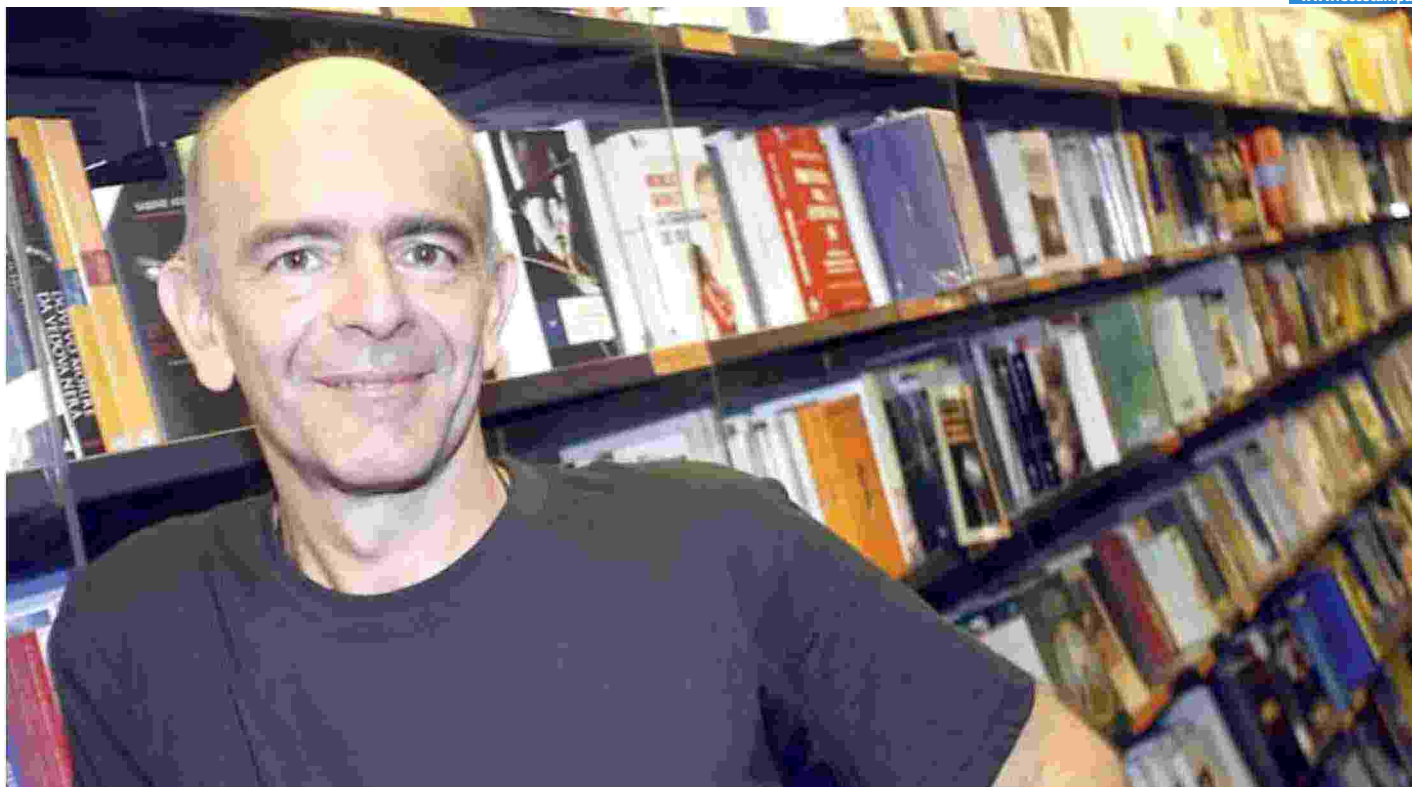
to del Napoli, informandolo per mezzo di lettere o cartoline, non sfuggirà che pure lui, come il suo creatore, usa la scrittura per parlare d'altro.

Le pseudo-cronache delle partite offrono infatti al poliziotto l'occasione per un continuo rimpallo tra l'inizio della stagione che porterà al terzo scudetto e ciò che a lui accade intorno, che prova, che interiorizza: e anche il lettore che nutre poca o nessuna passione per il pallone, non potrà che riconoscere a che punto questa intuizione di Longo, più interessato alle storie dietro ai singoli giocatori e al gruppo di Spalletti che alle faccende sportive in sé, si riveli vincente. Contribuiscono alla riuscita del romanzo i caratteri secondari, con menzione speciale per la madre di Acanfora: travolta anch'essa dal sogno di una città intera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157



**“La forma dei sogni”**

**Sellerio**

(424 pagine, 16 euro).

Nell'ultimo libro di Longo Acanfora, figura dei precedenti lavori, si è guadagnato il ruolo di vero e proprio personaggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157